

IL VIDEO NEL MIRINO.

Radi: «Io censore? In tv preferisco boschi e montagne»

La risposta di Locatelli è stata frettolosa. Doveva riflettere. Parola di Luciano Radi, il diciannovesimo presidente della commissione di vigilanza...

Invece di scrivervi lettere, perché non vi telefonate con Locatelli?

Un mio collaboratore ha telefonato a un collaboratore di Locatelli per spiegare lo spirito della discussione in commissione...

Perché? Voi giornalisti siete intelligenti non lo chieda a me.

Una strumentalizzazione?

Dico solo che l'interpretazione non corrisponde alle mie intenzioni. Non scriva che ho fatto marciare indietro.

Ah, no? Davvero?

Davvero.

Ciliberti prometteva di chiudere mezzo mondo.

E rivolgetevi a Ciliberti.

Antonio Ricci ha definito la sua una «censura da fascisti».

Adesso ricominciano a vogliono chiudere la bocca a vogliono mettere il bavaglio.

Anche Costanzo ha parlato di censura. E il pubblico del Paroli ha applaudito.

Strano. Poi chissà da chi è costituito il pubblico del Pp.

C è chi la paragona a Luigi Filippo.

Roba da matti. Anche Giulio Ferrarini.

dice che la sua è un'iniziativa demenziale.

e che censurati le sue «azioni d'anno» invece che solo un rinvio. Poi però il suo editore andò a...

pres. il merito di una censura pres. il merito di un editoriale.

Ma le trasmissioni di satira le guarda mai?

Sì, un c'indico dicono. Faccia di merda. Be', non mi piace. Anche se gli dicono stonzo, non mi piace. Eppure mi credono ammiratore di satira.

Non mi dica.

Chiedo dico. Anche pubblico un libro. «Gli scabocchi dell'omone» con la prefazione di Antonio Lombardi. Uno di sinistra che aveva uno spirito che mi piaceva proprio.

Insomma, certi programmi non li vede.

E mi arrabbia.

Un po' sì, mi arrabbio.

Ha visto che «Blob», per protesta, ha mandato in onda solo boschi e monti?

Mi hanno dato un senso di serietà di pace. Con un moglie ci siamo goduti l'evanescente di quelle immagini. Quello è lo spirito che mi piace.

Il dover onorevole Ciliberti si è trovato davanti, oltre a Ghezzi, anche una donna nuda. Che impressione, eh?

Io domine mi dice non ne vede.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Ma che caos esagerato! Come sarebbe a dire esagerato? Non avete fatto in una bella cosa né in una bella figura. Be', esagerato nel senso che ai miei rilievi si è data un'interpretazione sbagliata e mossa. Eccolo qui Luciano Radi, democristiano di Foligno al cubo, tanto da essere stato lantamano e direttore del «Popolo» prima di finire alla presidenza della commissione di vigilanza sulla Rai. Tra Camera e Senato si è fatto la bellezza di nove legislature, mettendo insieme la passione per lo Scudocrociato e quella per la letteratura. Sulla «Navicella» tra un incarico come sottosegretario di Forlani e due come ministro di Spadolini figurano in bell'ordine anche i libri scritti Argomenti di varia natura pare di capire da la crisi della pianificazione rigida e centralizzata a Buon giorno onorevole da Anni e così a Fambroni in tanti anni di politica. De' pensate. In questi giorni è un po' giù di morale. Depressione per depressione, meglio occuparsi di Rai.

Ma il suo compagno di partito, l'onorevole Ciliberti, si, senza tante storie... Chi segue i lavori della commissione sa bene come mi comporto. Se poi qualche commissario esce e dice di più e di diverso. Come Ciliberti? Sì, come Ciliberti. La commissione è formata da tutti componenti che hanno idee diverse, ma quello che conta è l'atteggiamento che assume il presidente. Io chiedo solo il rispetto delle regole. E non la sospensione delle trasmissioni? Se fossi stato un burocrate bastava applicare il regolamento e non avrebbe consentito certe trasmissioni. Pur tra i rimbrotti di più parti non ho ostacolato le possibilità di un regolamento. Comunque, lei alcune trasmissioni le giudica inaccettabili. Se non le direi che le trasmissioni di satira sono inaccettabili, do di colpo dire niente. Se viene orientata in modo unilaterale su persone impegnate nell'attività giornalistica, be', non è così. Invece nella lettera che proprio adesso ho spedito a Locatelli, le ringrazio per le assicurazioni che mi dà in questo senso. Come lo ringrazia? Quello le ha quasi risposto in malo modo... Ecco, c'è la prima parte della sua risposta che non accetto. Dove giudica «inaccettabile» la sua idea di cancellare alcuni programmi? Sì, quella. Abbia pazienza, senatore. I giornali le danno del censore, il direttore generale della Rai lo stesso Sbagliano tutti? Quello non è il mio spirito. Io mi limito a dire: guardi, non è stato d'ora un lettore distorto e errato. Da chi? Non vorrei essere in ritardo. Locatelli ha fatto una gaffe? No, è la delimitazione di un limite. E come, allora? Una lettera frettolosa. La risposta aveva bisogno di un po' più di riflessione, poteva evitare di darsi un'immagine di un lettore tutto giusto e timoroso.

Allora, come si trova nella parte del censore massimo? Io non chiedo che si sospendano tutti i programmi di satira politica, ma che non interferisca con la campagna elettorale. Io non so chi abbia ripreso queste mie espressioni. Diciamo che queste trasmissioni ora sono incompatibili. Sarebbe a dire che non vuole sospendere «Tunnel», «Blob» e «Schegge»? Lei diceva il contrario. Chi lo? Proprio lei. E su tutti i giornali. Senta un po' «Chiederemo che durante questi ultimi trenta giorni le trasmissioni di satira politica siano sospese». Chiaro come il sole, no? Io non so chi abbia ripreso queste mie espressioni. Diciamo che queste trasmissioni ora sono incompatibili. E che cambia, scusi? Se sono incompatibili sono da sospendere, no? Lei si faccia mandare alcune trasmissioni. Le guarderò poi, ma esse sono accettabili. Quali programmi mi consiglia? Io non ho fatto nomi di singole tra-

Parla il presidente della commissione di vigilanza Rai «Locatelli è stato frettoloso... programmi incompatibili»



Luciano Radi, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza della Rai

Satira in tv Polemiche Censurata la Cavagna

ROMA. Locatelli, il presidente della commissione di vigilanza Rai, ha risposto a un'inchiesta di «L'Espresso» sulla sua attività di censura. Locatelli ha detto che non ha mai sospeso un programma di satira politica, ma che ha chiesto di non interferire con la campagna elettorale. Ha anche detto che non ha mai sospeso un programma di satira politica, ma che ha chiesto di non interferire con la campagna elettorale.

La Fininvest ignora il codice che si era data e mette in vendita gli spot, ma il garante dice no

Spot ai partiti vendesi. Nelle diverse sedi politiche la notizia è piombata come un fulmine a ciel sereno. Un giallo, ma la Rai e la Fininvest non avevano dichiarato e scritto che non ci sarebbero stati questi anni spazi televisivi di questo tipo? Nessuno aveva programmato spot e i soldi erano già impegnati. Eppure il progetto era già pronto. Da lunedì, infatti, la Fininvest era pronta a mettere in vendita spazi elettorali di 3 e di 5 minuti nelle sue trasmissioni, per degli spot in cui - come ha prescritto il Garante - i partiti non dovevano limitarsi a slogan propagandistici ma potevano invece presentare il proprio programma. C'era un unico problema: il codice di autoregolamentazione di Canale 5, Italia 1 e Retequattro e, scritto, al primo punto, che le tv si impegnano a «non operare cessioni di spazi di propaganda elettorale, né a titolo gratuito, né a titolo oneroso».

abbiamo rinunciato alla programmazione di spazi elettorali, ma di fronte a tutte le polemiche che ci sono state, alle sentenze della Cassazione, alle uscite della Commissione di vigilanza, alla vicenda degli esclusi, abbiamo pensato che la Fininvest avrebbe potuto in questo modo offrire a tutti degli spazi, cioè le stesse possibilità e le stesse condizioni. Vincenzo Vita del Pds, non legge la vicenda allo stesso modo. Comprendiamo la paura di Forza Italia e il suo bisogno di una terapia di mantenimento dell'effetto drogato indotta dall'abuso di spot - dice - Ma anche anche sulla base del codice di autoregolamentazione Fininvest le forze politiche hanno pianificato le proprie risorse e scelto la linea di comunicazione. Se un protagonista politico proprietario di tv potesse cambiare le regole a suo piacimento sarebbe falsata ogni parvenza di regolarità della competizione elettorale. Ieri sera il Garante, Giuseppe Santaniello, ha risposto alla Fininvest. E ha detto no. Non si può cambiare il codice di autodisciplina in corsa.

Agi Progetto per fonderla con l'Asca?

ROMA. Torna il dramma annunciato di un'attuale ipotesi dello stato di crisi all'agenzia Italia che finora i redattori sono riusciti a bloccare tenendolo del tutto ingiustificato. È vero che l'obiettivo che l'azienda (per la stessa ammissione) vorrebbe raggiungere è solo quello di una riduzione dei giornalisti da 127 a 110. Secondo il Cdr, infatti, a tale numero si può arrivare attraverso normali procedure di inattivazione. Il problema non è dunque questo. Ma piuttosto quello della necessità di creare una sorta di sfogo per i giornalisti del giorno di cui è amministratore, unico lo stesso dell'Agi, Luigi Fiorillo che pur di risolvere l'intera situazione sembra intenzionato anche a sostenere un matrimonio di interesse tra Agi e Asca. Testimoni felici di questo matrimonio sono i Ppi.

Presentate le tribune elettorali. Botta e risposta quotidiani sui programmi dei partiti

Torna Vespa, intervista i leader



ROMA. Primo Vespa in valigia. Il giorno come un medico. Da lunedì prossimo l'ex direttore del Tg1 sarà su Raiuno, il canale di viale Mazzini, in diretta con i politici. In un'inchiesta di 125 minuti di diretta con i politici in sei condotti a ore 12,00 con «Oltre le parole» un nuovo servizio politico che tornerà. Si tratta di un'idea sottovocale - spiega il giornalista - in questa grande buca politica, alla quale stiamo assistendo in questi giorni. Il tutto si è parlato frano che le programazioni. Non vogliamo più per un'università di trasmissione, ma un'università di informazione. In un'università di informazione, ma un'università di informazione. In un'università di informazione, ma un'università di informazione.

GABRIELLA GALLOZZI. Le parole usate di politica. Un esempio: si parla di socialdemocrazia. Santoni. Un quadro serio. Vespa, intervista il leader. I segretari dell'Usl di applicazione, con la loro delegazione, in un'aula pubblica, con i loro copioni, con i loro copioni, con i loro copioni. Ad avere il diritto di parlare saranno in due punti: uno di cui, che secondo legge, che ne ha il diritto, un po' di parole. Sono presenti almeno 12 circoscrizioni. Numero che ci è stato fissato il 14. L'unico punto di riferimento, che ci è stato fissato il 14. L'unico punto di riferimento, che ci è stato fissato il 14. L'unico punto di riferimento, che ci è stato fissato il 14.

compreso che espletano il processo. Il 17 marzo, salvo variazioni, l'ultimo minuto. Ad ogni politica sarà applicata la parola chiave scelta da chi è stato. Liberaldemocrazia per Mario Segni, il primo per Palmiro Togliatti, progressismo per Occhetto, Ordine, centesimo per Martelli. Il 17 delle 11 città per il Pci, vale a dire per il Pci, per il Pci, per il Pci. Bossi, il cristiano per Adorno, sinistra per Perino, ambientalismo per Mattarella, socialismo per De Luca. Vant'è la sua pensata, che dopo elezioni e l'ultimo discorso, programma di appoggio temporaneo che in un primo tempo è stato pensato per il Pci, e ora è diventato impegno di collaborazione di «Messa» il Pci. Ebbene la trasmissione, tra un mese, sarà cancellata dalla Rai, sostituita all'ultimo momento con un altro di giorni, per il momento ancora top secret. Dal titolo: «Oltre le parole» il partito di sinistra e occuparsi di storia.

Advertisement for 'IL SALVAGENTE' book. Text: Questa settimana 27/28 marzo: sapete già tutto su schede e scrutini? Altrimenti vi regaliamo un libro. 'Tutti i segreti del voto'. In edicola da giovedì 3 marzo.